

Introduzione

MONICA FIORAVANZO

I processi di evoluzione giuridica, politica, sociale e dei costumi che, fra la seconda metà degli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, si registrarono in Europa e complessivamente nel mondo occidentale¹, sebbene ancora gradualmente, incerti e quindi meno visibili e radicali dei cambiamenti che negli anni settanta avrebbero modificato ruolo, rivendicazioni e prospettive di genere nel lavoro, nella famiglia e nella società, suscitavano attenzione da parte delle istituzioni e delle classi dirigenti, intenzionate a comprendere, e a controllare, i processi in atto. Lo sviluppo concomitante e la diffusione delle scienze sociali, dalla sociologia alla demografia alla statistica e alla demoscopia, riflesso di una ormai affermata società di massa, e soprattutto la crescente fiducia in Occidente nell'efficacia di queste discipline per l'analisi e la misurazione della società², crearono le condizioni e fornirono gli strumenti di indagine per esplorare i fenomeni sociali e *lato sensu* culturali in corso. In particolare, i sondaggi si imposero e affermarono in Occidente quale metodo quantitativo per eccellenza per conoscere e testare l'opinione pubblica³, umori ed orientamenti della popolazione, sia con intenti conoscitivi o scientifici sia di pianificazione sociale, secondo finalità ora progressiste ora di natura piuttosto conservatrice, in una fase appunto segnata da cambiamenti e superamento dei costumi fino ad allora dominanti⁴.

¹ Per l'Italia, cfr. P. Gabrielli, *Anni di novità e di grandi cose. Il boom economico fra tradizione e cambiamento*, Il Mulino, Bologna 2011; I. Lekus, *The Long Sixties*, «OAH Magazine of History», v. 20, 2006, n. 2, pp. 32-38. DOI: doi.org/10.1093/maghis/20.2.32.

² L. Blondiaux, *La fabrique de l'opinion. Une histoire sociale des sondages*, Seuil, Parigi 1998; S. Herbst, *Numbered Voices. How Opinion Polling has shaped American Politics*, University of Chicago Press, Chicago 1993.

³ Cfr. T. L. Glasser, C. T. Salmon (eds.), *Public Opinion and the Communication of Consent*, Guilford Press, New York 1995; W. Lippmann, *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma 2018.

⁴ Cfr. A. Kruke, *Opinion Polls*, in M. Dobson, B. Ziemann (eds.), *Reading Primary Sources. The Interpretation of Texts from Nineteenth- and Twentieth-Century History*, Routledge, London and New York 2009, pp. 106-122.

Le inchieste e i sondaggi d'opinione, che avevano avuto origine nell'ambito delle ricerche di mercato e sui consumatori negli Stati Uniti degli anni venti, successivamente "esportati" nel Regno Unito negli anni trenta⁵, dopo il 1945 si affermarono largamente in Europa occidentale quale fenomeno internazionale e transnazionale. Alla loro diffusione aveva concorso il deciso sostegno americano, che considerava la demoscopia una scienza democratica, nel cui ambito ciascuno poteva essere intervistato e nella quale ogni opinione aveva un proprio spazio. Inizialmente riservati alla sfera commerciale, quindi estesi dalla metà degli anni trenta alle previsioni elettorali, i sondaggi gradualmente furono applicati ad altri ambiti, dall'economia, alla politica, ai media, alla scienza, e furono commissionati sia da governi che da partiti e dalla stampa. L'obiettivo era di raccogliere dati, ritenuti affidabili perché misurabili, riguardo a settori nuovi o rispetto ai quali l'opinione pubblica non era sufficientemente conosciuta.

A partire dalla fine degli anni cinquanta e con maggiore diffusione negli anni sessanta, in particolare, divennero tema di indagini i cambiamenti avvenuti nella famiglia e nella società a seguito del graduale accesso delle donne allo spazio pubblico, un accesso che, reso possibile dal pressoché generale riconoscimento dei diritti di cittadinanza in Occidente dopo il 1945, iniziava solo allora ad attuarsi, con ritardo e non senza contrasti, modificando equilibri consolidati e avviandone potenzialmente di nuovi, e appunto ignoti.

Per l'ampiezza del fenomeno, indagini demoscopiche sulla donna e sul suo "nuovo" ruolo nella società e nella famiglia furono condotte sia in Europa, dalla Germania alla Francia al Regno Unito e all'Italia⁶, sia negli Stati Uniti, dove dal 1962 fu il governo federale sotto la presidenza di Kennedy ad istituire una serie di commissioni statali di inchiesta sulla condizione della donna, che nel 1967 furono estese a tutti gli Stati dell'Unione⁷. In Canada, la *Commission royale d'enquête sur la situation de la femme*, costituita nel 1967, consegnò tre anni dopo al Parlamento un dettagliato rapporto⁸.

Differente il discorso rispetto ai paesi del blocco comunista, in cui le scienze sociali e la ricerca sociale empirico-quantitativa furono a lungo represses in quanto identificate con un indirizzo di studio della società di matrice occidentale, segnatamente americano, e emarginate come "politologia borghese", o come "scienza politica reazionaria"⁹. Solo nel

⁵ Cfr. D. J. Robinson, *The measure of democracy: Polling, market research, and public life, 1930-1945*, University of Toronto Press, Toronto 1999.

⁶ S. Rinauro, *Storia del sondaggio d'opinione in Italia, 1936-1994. Dal lungo rifiuto alla repubblica dei sondaggi*, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 2002; A. Kruke, *Demoskopie in der Bundesrepublik Deutschland. Meinungsforschung, Parteien und Medien 1949-1990*, Droste Verlag, Düsseldorf 2007; M. Kagan, C. Bergé, *Les conditions de vie des ménages en 1970*, «Les collections de l'I.N.S.E.E.», M 16, Institut national de la statistique et des études économiques, Juillet 1972; *Towards Equality: Women and Social Security. The interim report of a Study Group on Discrimination against Women*, marzo 1969, in Historical Archives of the European Union [HAEU], FDE, 106 *Sexual Discrimination*.

⁷ D. S. Cobble, *Labor Feminists and President Kennedy's Commission on Women*. *No Permanent Waves*, Rutgers University Press, Newark 2010.

⁸ Cfr. <<https://www.canada.ca/fr/femmes-egalite-genres/commemorations-celebrations/commission-royale-enquete-situation-femme-canada>> (ultima consultazione: 13 ottobre 2025).

⁹ A. Ágh, *The Emergence of the 'Science of Democracy' and Its Impact on the Democratic Transition in Hungary*, "Aula", v. 13, n. 2, 1991, pp. 96-111, cit. a p. 97, JSTOR, <<http://www.jstor.org/stable/41489947>>.

clima di relativa liberalizzazione che accompagnò l'ascesa di Khrushchev alla guida dell'Unione Sovietica, la sociologia fu riabilitata: nel 1960 fu fondato l'Istituto dell'opinione pubblica, e nel 1961 fu inaugurata una sezione per la ricerca sociologica presso l'Istituto di filosofia dell'Accademia delle scienze dell'URSS¹⁰, con la successiva apertura verso le scienze sociali e le indagini d'opinione negli altri paesi del blocco, dall'Ungheria alla Repubblica democratica tedesca¹¹. Le aree di indagine furono qui rivolte prevalentemente a questioni sociali ed economiche connesse con il lavoro, la vita familiare e la qualità di vita, e, perlomeno nella Germania dell'est, nei sondaggi (*Meinungsumfragen*) trovò ampio spazio il nodo della condizione della donna, alla luce della *Frauenpolitik* che fin dagli esordi aveva espressamente contrassegnato, anche in giustapposizione alla Germania federale, la politica dello Stato verso le donne.

I saggi contenuti nel presente numero intendono offrire un'analisi e un confronto fra sondaggi e indagini demoscopiche condotte in Europa fra gli anni cinquanta e i primi anni settanta sui temi della famiglia, della condizione della donna e della sua presenza nella sfera pubblica, evidenziando le concezioni rispetto ai ruoli di genere in ambito pubblico e privato. Sono stati scelti alcuni casi nazionali, quali l'Italia e la Repubblica federale, e si è voluto dare anche uno sguardo al di là della cortina di ferro, con l'inclusione della Repubblica democratica tedesca. L'attenzione è stata volta non soltanto ai risultati delle indagini, e quindi agli orientamenti degli intervistati, ma anche alla natura dei quesiti selezionati, anche nel corso del tempo, per i questionari, come infine alla valutazione che degli esiti fu data dai promotori delle indagini, rivelatori della loro posizione rispetto ai mutamenti (o alle continuità) che le inchieste evidenziavano.

In particolare, il saggio di Lorenza Perini, *Donne viste da uomini. L'inchiesta Doxa-Shell (1973)*, dedicato all'inchiesta Doxa-Shell svolta nel 1972 sulle abitudini delle donne italiane, evidenzia la distanza fra gli esiti del sondaggio, per molti rispetti avanzati e innovativi, e il giudizio dei commentatori, ancorato ad una visione moralistica e quindi portata a difendere una immagine tradizionale della donna e della sua funzione. Il saggio *Percepire il mutamento. Società, famiglia, ruoli di genere nelle inchieste al di qua e al di là del Muro (1955-1972)* copre un arco di tempo più ampio e analizza alcune fra le principali inchieste condotte su *Società, famiglia, ruoli di genere* nelle due Germanie ad opera del principale istituto di demoscopia tedesco occidentale, l'Allensbacher, formalmente indipendente, ma vicino al governo, e dell'unico istituto di demoscopia della Rdt, l'Institut fuer Meinungsforschung, fondato per volontà di Ulbricht nel 1964 e posto sotto il diretto controllo della Sed. La comparazione fra gli esiti dei sondaggi e fra la natura delle domande poste, al di qua e al di là del Muro, consente di misurare differenze e/o aspetti comuni nella condizione della donna tedesca, nella concezione dei ruoli all'interno della famiglia e nell'ambito lavorativo.

¹⁰ M. Henn, *Opinion Polling in Central and Eastern Europe under Communism*, «Journal of Contemporary History», v. 33, 1998, n. 2, pp. 229-240, JSTOR, <<https://www.jstor.org/stable/260974>>.

¹¹ J. Gieseke, *Opinion polling behind and across the Iron Curtain. How West and East German pollsters shaped knowledge regimes on communist societies*, «History of the Human Sciences», 29, 2016, n. 4-5, pp. 77-98. DOI: doi.org/10.1177/0952695116667880; H. Niemann, *Hinterm Zaun. Politische Kultur und Meinungsforschung in der DDR - die geheimen Berichte an das Politbüro der SED*, Edition Ost, Berlino 1995.

Il contributo *Womens's biographies from the GDR in the International Interview Projekt*, di Heike Shimkat e di Karin Aleksander, presenta invece un'inchiesta, cronologicamente successiva rispetto all'arco di tempo indagato dagli altri due saggi, ma funzionale a cogliere differenze e/o continuità rispetto agli esiti delle inchieste precedenti, svolte nelle due Germanie.

Condotta all'indomani della riunificazione su un campione di donne tedesco orientali appartenenti a tre generazioni, donne che avevano vissuto il passaggio dalla Germania comunista alla Repubblica federale con una differente esperienza e differente background generazionale, l'inchiesta si inserisce in un più ampio progetto che a livello europeo mira a raccogliere e preservare le voci di cittadine dei paesi che avevano appartenuto al blocco sovietico. Per la struttura e la concezione che lo fonda, il sondaggio, basato sulla raccolta di oltre 130 testimonianze orali, non costituisce soltanto una fonte (orale) di estremo interesse per la storia della mentalità e per ricostruire "dal basso" il passaggio dalla Rdt alla Rft, ma consente un dialogo e un confronto anche rispetto agli esiti delle indagini, condotte in un periodo precedente e quindi in un differente contesto politico sociale, che gli altri due saggi analizzano¹².

¹² Cfr. Kruke, *Opinion Polls*, cit., pp. 109-112.